

Contributo di ARCI Servizio Civile sulle Linee guida per la riforma del Servizio Civile

ARCI Servizio Civile in un esercizio di brainstorming a tutti i livelli ha prodotto un documento *limitandosi necessariamente al servizio civile* che riprende le proprie posizioni che troverete di seguito.

Il punto vero però è pensare subito a far risorgere il servizio civile dalla crisi che sta vivendo. La riforma prevista andrà infatti a regime fra alcuni mesi se non anni, nel frattempo il Governo può già decidere uno stanziamento di fondi che porti il contingente del prossimo bando (2015) a 45.000 giovani e in numero ancora superiore nel 2016 per avere una capacità di accoglienza qualitativamente adeguata. Una scelta di questo tipo darebbe luce e maggiore credibilità alla proposta di *Renzi*.

Il Servizio Civile Nazionale ponte per quello Universale

La prima considerazione che avanziamo riguarda il percorso per arrivare alla partenza del SCU, percorso del quale non possiamo immaginare tempi brevi.

Allora, perché ASC possa considerare credibile l'obiettivo indicato nelle Linee Guida, è indispensabile non solo consolidare ma far crescere nei prossimi anni il contingente di avvisi al servizio tramite il SCN.

Chiediamo che nel 2015 partano 45.000 giovani, 80.000 giovani nel 2016 per avere nel 2017 il SCU.

E' sulla base di questo percorso che avanziamo le seguenti osservazioni.

La finalità del servizio civile

In primo luogo rileviamo con soddisfazione il contesto costituzione del quale è collocata la proposta.

“Assicurare una leva di giovani per la “difesa della Patria” accanto al servizio militare: un Servizio Civile Nazionale universale, come opportunità di servizio alla comunità e primo approccio all’inserimento professionale, aperto ai giovani dai 18 ai 29 anni che desiderino confrontarsi con l’impegno civile, per la formazione di una coscienza pubblica e civica.”

A nostro avviso questa linea guida recepisce la impostazione del SCN, dà attuazione ad alcune sentenze della Corte Costituzionale che hanno richiamato il legislatore a sviluppare attraverso il servizio civile la dimensione civile e non armata della difesa della Patria, chiama tutti a concorrere allo sviluppo di una coscienza pubblica e civica e quindi esprimiamo il nostro consenso. Ed è positivo che si riporti a questa identità le positività collaterali insite nel servizio civile quali il concorso ad affrontare della vita sociale i punti di crisi, a sviluppare i punti di forza e di innovazione così come il concorso a far crescere il capitale umano dei giovani per contribuire alla ripresa dell'occupazione e della produzione.

Servizio civile aperto a tutti quelli che lo chiedono

In secondo luogo condividiamo l'obiettivo di rendere aperto a tutte le condizioni giovanili l'accesso al servizio civile, quando si dice “garantire ai giovani che lo richiedono di poter svolgere il Servizio Civile Universale, fino ad un massimo di 100.000 giovani all'anno per il primo triennio dall'istituzione del Servizio.” In questi anni i tagli alla dotazione del Fondo nazionale del SC hanno prodotto il paradosso di rendere il SCN un'opportunità per pochi che magari hanno avuto accesso ad altre opportunità. Sul piano più strettamente politico recepisce la proposta avanzata in ultimo con l'Assemblea di Firenze per i 40 anni dell'obiezione di coscienza al servizio militare avanzata da Cnesc, Movimento nonviolento, Forum nazionale dei giovani, Forum del Servizio Civile, Forum permanente del Terzo Settore di rendere accessibile l'istituto a tutti i giovani che lo chiedono, mantenendo la natura volontaria ma facendone un fattore di inclusione di tutti i profili giovanili. Ci sono numerosi passaggi giuridici e organizzativi da approfondire ma l'obiettivo indicato è condivisibile. Gli aspetti collegati a questa linea guida trovano la formulazione più esaustiva nel testo depositato in questa legislatura a primo firmatario On. Patriarca agli art. 5 e 7 e all'art. 6 per la attiva inclusione dei cittadini portatori di handicap.

Apertura agli stranieri

In terzo luogo condividiamo la disposizione di aprire alla “partecipazione degli stranieri al SCN;” perchè recepisce le proposte che fin dal 2001 avevamo fatto. Ci sono numerosi passaggi giuridici e organizzativi da

approfondire ma l'obiettivo indicato è condivisibile. La formulazione più esaustiva al momento è quella dell'Art. 5 nel testo depositato in questa legislatura a primo firmatario On. Patriarca a primo firmatario On. Patriarca e ripresa nel documento del PD del 21 Marzo 2014.

Certificazione competenze e benefits formativi

Condividiamo la disposizione di una “previsione di benefit per i volontari, quali: crediti formativi universitari; tirocini universitari e professionali; riconoscimento delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio.”. Facciamo comunque presente che la prima parte riprende una disposizione già presente del SCN, sulla quale l'autonomia universitaria ha reso aleatoria la sua attuazione.

La seconda parte della disposizione accoglie finalmente quanto già dal VII Rapporto Annuale ASC presentato a Maggio 2011 dando attuazione a quanto già stabilito dalla Legge Fornero che vincola le Amministrazioni a dare attuazione alla certificazione delle competenze che ogni giovane in servizio acquisisce e nello stesso tempo contribuisce a innalzare il capitale umano e sociale del nostro Paese.

Ci sono numerosi passaggi giuridici e organizzativi da approfondire ma l'obiettivo indicato è condivisibile. L'art. 17 nel testo depositato in questa legislatura a primo firmatario On. Patriarca presenta al momento la formulazione più esaustiva.

Facilitazioni ingressi nel lavoro

E' condivisibile la disposizione che fissa la “stipula di accordi di Regioni e le Province autonome con le Associazioni di categorie degli imprenditori, associazioni delle cooperative e del terzo settore per facilitare l'ingresso sul mercato del lavoro dei volontari, la realizzazione di tirocini o di corsi di formazione per i volontari.”

Anche questa comunque è una disposizione già presente nel SCN ma mai attuata. Nei fatti le Regioni e PA si sono concentrate sulla gestione di alcune parti della legislazione vigente (accreditamento enti e valutazione progetti con relative graduatorie) ove si dava accesso a risorse statali, ma non ci sono stati passi in avanti su questa parte. Questa valutazione ex post va recepita se si vuole fare la differenza. In termini più generali la crisi in atto dal 2008, la disoccupazione giovanile a livello esplosivo che ha generato rendono ancora più urgente la concreta attuazione, senza rendere il SCU una politica del lavoro, dell'occultamento temporaneo della disoccupazione giovanile, della introduzione di un'altra forma di precarietà. Quindi ben venga la collaborazione per il post servizio con le imprese, i centri per l'impiego, i soggetti privati, mantenendo la natura educativo-formativa alla difesa civile e non armata della Patria e all'impegno civico dei giovani nel periodo di servizio civile.

Verso il Servizio Civile Europeo, il servizio all'estero e i Corpi Civili di Pace

Condividiamo la “possibilità di un periodo di servizio in uno dei Paesi dell'Unione Europea avente il Servizio Civile volontario in regime di reciprocità.”

L'orizzonte di riferimento è la costruzione di una dimensione anche europea dei servizi civili nazionali come proposto dall'appello lanciato a Torino lo scorso 13 aprile 2014.

Con la formula Italia/Europa avevamo sollecitato che il SCN assumesse l'obiettivo di contribuire alla lotta contro gli stereotipi, la xenofobia, il populismo anche a livello di Unione Europea. Questa previsione apre il percorso in questa direzione. Va comunque collegata questa prospettiva ad altre due forme di espletamento del SCU.

Il Servizio Civile all'estero e l'attivazione della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace.

Tutte e tre le modalità dovrebbero fare dell'Italia un soggetto di pace nel Mediterraneo, in Europa, nelle zone ove i conflitti possono passare alla fase armata o dove servono azioni di costruzione/ricostruzione delle società civili e delle istituzioni democratiche. Ci sono numerosi passaggi giuridici e organizzativi da approfondire ma l'obiettivo indicato è condivisibile e i dispositivi presenti nell'articolo 18 del citato testo a primo firmatario l'On. Patriarca sono un utile riferimento.

Durata del periodo di servizio civile universale

Invece non siamo convinti, sulla base della esperienza realizzata in questi anni, delle indicazioni dei giovani in servizio (vedi in ultimo sondaggio..), degli operatori locali di progetto, dei responsabili locali, dei formatori, che la durata base di 8 mesi sia quella coerente con gli obiettivi indicati nelle stesse linee guida.

della previsione “tempi di servizio in linea con la velocità delle trasformazioni che permettano ai giovani di fare una esperienza significativa che non li tenga bloccati per troppo tempo (8mesi eventualmente

prorogabili di 4 mesi):”. Se la ratio è generata dalle risorse pubbliche disponibili (meno durata, più accessi) la assenza di indicazioni nelle Linee guida impedisce di articolare proposte di:

- a) graduale crescita del contingente per arrivare prima possibile ai 100.000 indicati;
- b) una articolazione delle durate (6-9-12 mesi sulla base del budget annuale disponibile)
- c) la combinazione di questi primi due fattori con la riduzione dell’orario settimanale di servizio;
- d) il ricorso aggiuntivo ai fondi del Ministero della Difesa, l’altra componente della Difesa della Patria, come indicato all’art. 19 del citato testo a primo firmatario On. Patriarca.

In tutti i casi proponiamo che la durata ordinaria sia di dodici mesi, con articolazioni in durate ridotte di 9 e 6 mesi.